

## agenda e news

**PALERMO E PESARO**

**Cgil, nuovo sportello per i diritti**  
Diffuso a scuola «Gay chi legge»

È nato da pochissimo a Pesaro un ufficio nuovi diritti della Cgil con l'obiettivo di superare pregiudizi e stereotipi ai danni delle persone Gltb (gay, lesbiche, bisessuali, transgender). La sede principale è in via J. Gagarin, 179. Per colloqui si riceve il venerdì su appuntamento. Tel. 0722 319579; cell. 329 9309307; Fax 0722 311105. E-mail: pesaro.nuovidritti@marche.cgil.it. Diritti in prima fila. È stato presentato a Palermo l'opuscolo «Gay chi legge», realizzato dal coordinamento Gltb di Palermo e dall'Agodo Palermo (associazione di genitori, parenti e amici di persone omosessuali). Il pieghevole, sarà distribuito nelle scuole e all'Università e parla di diritti. Diritti di natura patrimoniale, alla genitorialità, a una vita non clandestina, alla propria sessualità. «Gay chi legge» ricorda che siamo tutti cittadini dinanzi alla legge. Per info: Lorenzo Canale, e-mail: vslorenz@libero.it.

**QUESTIONARIO ARCIGAY**

**Prima indagine a tappeto sul sesso al tempo del Web**

Al via la più estesa indagine finora condotta in Italia, finanziata dall'Istituto Superiore di Sanità e nata da un progetto di Arcigay, «una risposta all'indifferenza del Governo sull'Aids». Come fanno l'amore gay e lesbiche italiani all'inizio del nuovo secolo? Qual è stato l'impatto di internet sulle modalità di incontro e di relazione? Saranno circa 100 i quesiti su salute e sessualità cui cercherà di dare risposta la più estesa ricerca statistica mai condotta sulla popolazione gay, lesbica e bisessuale italiana. Il coordinamento scientifico del progetto è affidato a Raffaele Lelleri, sociologo e responsabile salute di Arcigay. L'obiettivo è raccogliere, entro metà settembre, un campione rappresentativo di 5000 questionari compilati. Il questionario si trova a questo indirizzo: <http://www.modidi.net>

**ROMA, TORINO, CANAL JIMMY**

**Nuova serie di L-World**  
Convegno al Buon Pastore

Al via la seconda stagione di «The L-World», la serie tv lesbica, su canal Jimmy a partire dal 12 maggio ogni giovedì in seconda serata. Sabato 14 e domenica 15 Maggio, presso il complesso del Buon Pastore, in via San Francesco di Sales, 1b, si terrà il convegno: «Il soggetto lesbica. Sovvertire il pensiero egemone per una ri-scrittura del simbolico». L'iniziativa è di Coordinamento Lesbiche Romane ([www.clrpb.it](http://www.clrpb.it)), Desiderandae (Bar), Fuoricampo (Bologna) e Cfs (Roma). Interverranno: Katy Barasc, Michèle Causse, Danielle Charest, Rosanna Fiocchetto, Jacqueline Julien, Simonetta Spinelli. In mostra un'opera di Petra Bialas. Quintessenza di Mary Daly, ed. Venexia, verrà presentato a Torino il 20 maggio alle 17, da D. Di Carlo e L. Percovich. Per info: Casa delle Donne, Via Vanchiglia 3, Torino. Tel 0118122519, 011 837479, mail: casadeddonne@tin.it

**FIRENZE**

**Al via il Queer Festival**  
video, cinema, e non solo

La rassegna internazionale di cinema, video ed altre arti a tematica gay, lesbica e trans di Firenze giunge alla sua terza edizione. Si terrà il 17 e il 18 maggio al Cinema Puccini e dal 19 al 26 maggio al Cinema Spazioso. È organizzato dall'associazione Ireos, Centro servizi autogestito per la comunità queer di Firenze, in collaborazione con Eventi s.r.l., Arcilesbica Firenze, con il patrocinio di Comune di Firenze, Provincia di Firenze, Regione Toscana e Cesvot. Si inaugura martedì 17 maggio, giornata mondiale contro l'omofobia. Tra gli eventi anteprima di Mysterious skin di Gregg Araki; panoramica di film recenti dai cinque continenti; percorso nella cultura underground queer americana, dai Figli dei fiori a Andy Warhol, da John Waters a Bruce La Bruce; omaggio al cinema del giovane Almodovar; giornata di cinema al femminile a cura di Arcilesbica Firenze. Il programma completo su: [www.florencequeerfestival.it](http://www.florencequeerfestival.it)

# 17 maggio 2005, prima giornata contro l'omofobia

## Iniziativa in tutto il mondo, 15 anni fa l'Oms cancellava l'omosessualità dalle malattie mentali

Delia Vaccarello



Un'immagine del film «Il grande dittatore» di Chaplin, in basso pittura di Keith Haring

I giorni non sono tutti uguali. Il prossimo 17 maggio verrà celebrata la prima giornata di lotta contro l'omofobia in trentacinque nazioni del mondo: dal Canada all'Ungheria, dalla Lituania al Portogallo, passando per il Venezuela, l'Inghilterra, la Corea, la Namibia. A lanciare l'iniziativa è stato uno studioso universitario francese, Louis-Georges Tin, curatore del Dizionario dell'omofobia (Dictionnaire de l'homophobie, Presses Universitaires de France, 2003). Obiettivo immediato: entrare «nella società civile per portare il dibattito dentro le istituzioni, le scuole, i quartieri». Obiettivo ultimo: iscriverne la Giornata nel calendario nazionale del maggior numero di paesi e farla adottare a livello internazionale. Meta finale: cancellare l'omofobia, toglierle il posto in prima fila sulla scena dei pregiudizi. I riconoscimenti pubblici sono già arrivati: dal parlamento europeo hanno aderito il Gruppo ALDE (Liberal Democratici), il Gruppo Verdi/ALE, il Pes, gruppo dei socialisti europei, l'Intergruppo dei gay e delle lesbiche, mentre altri stanno per dare il loro sostegno. In Belgio è stata presentata una proposta di legge per l'istituzione della giornata che ha già un nome breve, cioè un acronimo, IDAHO (International day against Homophobia). Si pronuncia «aide-ou» e somiglia a un grido di battaglia.

**Stop alla discriminazione**

Il 17 maggio 1990 è stata una giornata di svolta nella storia della civiltà. Da allora chi dice ad una persona omosessuale che è malata di mente non pronuncia solo una falsità, ma un'offesa. Il 17 maggio di 15 anni fa l'Organizzazione mondiale della Sanità, cioè l'organismo a cui la comunità internazionale affida il compito di stabilire le conoscenze cardine sulla salute della popolazione planetaria, ha depennato l'omosessualità dall'elenco delle malattie mentali. Stop alle illazioni, dunque. Divieto d'accesso per le deduzioni che fanno discendere dall'orientamento sessuale omosessuale una devianza psichica. Nel viaggio che ciascuno di noi intraprende per raggiungere la maturità affettiva gli orientamenti etero, omo, e bisex sono esiti possibili alla stessa stregua e nessuno dei tre ha il privilegio di accreditare patenti di salute mentale o di follia. Lo stato della mente di ciascuno di noi non è in discussione, non è incluso nel pac-

La protesta del circolo Mario Mieli dopo la pubblicazione sul sito [www.papaboys.it](http://www.papaboys.it) di articoli che accostano l'omosessualità alla devianza

## Gli omosex contro gli attacchi dei Papa boys

Domenica scorsa, dal soglio pontificio, chiaro è stato l'invito rivolto ai mass media a operare nel rispetto di ogni cittadino e non spondando mai atteggiamenti pregiudizievole. Nelle scorse due settimane il sito [www.papaboys.it](http://www.papaboys.it) ha approfondito a suo modo le tematiche relative all'omosessualità attraverso articoli che hanno destato le critiche della comunità omosessuale e trans e le forti proteste del Circolo Mario Mieli. Il Mieli invita l'Associazione Papa boys nel pieno rispetto delle diversità a valutare con attenzione quanto si pubblica e parla di informazione infamante. Dopo l'articolo del 27 aprile, «Omossessualità? Sì può uscire», il 30 aprile sul sito dei Papa boys ne compare un secondo: «Ritorniamo a parlare chiaro, gusti sessuali e legge», firmato dalla Dott.

Patrizia Stella (l'articolo è ancora consultabile nel web attraverso un motore di ricerca e digitando il nome dell'autrice). Il circolo Mario Mieli ne sottolinea uno dei tanti brani invitando a riflettere su toni e contenuti: «Perché non aprire anche al cosiddetto "matrimonio di gruppo" - scrive la dottoressa - magari con minori, o considerare parte della famiglia anche gli animali ai quali estendere gli stessi diritti, il posto a tavola, la pensione, l'assicurazione ecc.? Perché discriminare quelli che vantano tali "gusti"? Quando ci si fa beffe di tutto, anche della legge naturale, base e fondamento di ogni diritto, si finisce per assottigliare tutto, anche il sesso, trasformandolo in ossessione, in bramosia insaziabile, a tal punto che qualunque "ammucchiata sotto lo stesso tet-

to" potrebbe essere considerata matrimonio o famiglia, con i rapporti più inverosimili e orribili, quali pedofilia, incesto e bestialità». Ancora, a proposito di «devianze» (ma cosa dice l'Organizzazione mondiale della sanità?) il Mieli riporta un altro stralcio dell'articolo pubblicato sul sito dei Papa boys: «è stato più volte confermato dagli studiosi che questo comportamento, tranne casi rarissimi, non è congenito ma frutto di una "disfunzione psichica", di cattive abitudini, o di esperienze negative, o di reazione davanti all'aggressività di certi comportamenti femminili; situazioni, comunque, dalle quali si può uscire. Prova ne sia che nel mondo animale esistono malformazioni congenite di vario genere, ma non si è mai verificato il caso di attrazioni e

unioni omosessuali fra bestie, ciò vuol dire che è una devianza che riguarda l'uomo». Vibrata la protesta del Circolo Mario Mieli, da anni in prima fila nella lotta ai pregiudizi. «Come Circolo Mario Mieli ci battiamo da anni contro simili affermazioni che fomentano il pregiudizio, l'emarginazione, la distorta e infamante disinformazione». Tra i pregiudizi cui è molto sensibile l'associazione di omosessuali italiani ci sono: l'accostamento tra omosessualità e pedofilia, l'attribuzione della trasmissione del virus hiv agli omosessuali e non ai comportamenti a rischio. Il circolo Mario Mieli offre «tutta la propria disponibilità ad un confronto sereno, civile e costruttivo» con l'associazione Papaboys, nella convinzione che dal dialogo derivi sempre un arricchimento. **d.v.**

Se parla e parte lancia in resta sull'eurostar dei giudizi mostra una smania di offendere i gay e le lesbiche a tutti i costi. Ripartiamo dall'Oms. Se ha cancellato l'omosessualità dall'elenco delle malattie mentali, ora bisogna azzerarla dai modi di dire e di pensare, dai comportamenti, dalle leggi. Occorre stanarla nella caccia nascosta che si è scavata dentro ognuno di noi. La lotta, dunque, diventa pratica politica. Dice Louis-Georges Tin: lottiamo affinché «anche l'Alto Commissariato per i Diritti Umani e la Commissione per i Diritti Umani delle Nazioni Unite condannino l'omofobia nelle sue manifestazioni politiche, sociali e culturali riconoscendo questa Giornata».

**Cinquecento citazioni**

«La decisione dell'Oms rappresenta per noi una data storica e un simbolo forte: proponiamo dunque che questa Giornata mondiale abbia luogo ogni anno il 17 maggio», aggiunge lo studio. Cominciamo? La campagna prevede l'invio di una petizione all'Onu che si può firmare collegandosi al sito [www.omofobia.it](http://www.omofobia.it). In Italia tantissime iniziative sono promosse da Arcigay e coordinate da Fabrizio Calzavara. Si può scrivere all'indirizzo e-mail [17maggio@arcigay.it](mailto:17maggio@arcigay.it) per impegnarsi, ricevere info, comunicare gli appuntamenti fissati. Il 17 maggio dibattiti e incontri si terranno da Bagheria a Bari, da Milano a Piacenza (vedi box in alto).

Ancora, poiché la politica è conoscenza, prepariamoci al 17 maggio con una panoramica istruttiva. Collegiamoci alla pagina web nata insieme al bellissimo libro di Paolo Pedote e Giuseppe Lo Presti «Omofobia» (vedi 1,2,3...liberi tutti on line, su [www.unita.it](http://www.unita.it), articolo: «Siamo tutti omofobici, ecco le prove»). Sul sito [www.omofobia.info](http://www.omofobia.info) troviamo oltre 500 citazioni, da consultare anche con l'effetto random, cioè a caso. 500 frasi su tutto ciò che non avrebbe mai voluto leggere sull'omosessualità. E che una giornata mondiale contro l'omofobia ci aiuterà a non sentire più.

[delia.vaccarello@iscali.it](mailto:delia.vaccarello@iscali.it)

**occhio alla data**

«Uno, due, tre... liberi tutti»  
rubrica sulle identità  
gay, lesbiche, bisex e trans  
esce martedì 24 maggio

## tam tam gay morti ammazzati



insieme. Cambiamo secolo: nel 1997 lo stilista Gianni Versace viene ucciso da un serial killer con due colpi di pistola, si chiama Andrew Cunanan, è già

ricercato in vari Stati Usa per quattro omicidi ai danni dei gay. Se Winkelmann è stato ucciso per un raptus, Versace è stato ammazzato da un persecutore che sfoga la sua omofobia con freddezza, calcolo, sistematicità. Tra i due omicidi, insieme ai tanti altri morti, il caso di Giare. Il 2 novembre 1980, Antonio Galatola e Giorgio Agatino furono trovati morti in un campo, abbracciati e con le mani intrecciate. «Giorgio e Antonio - scrisse allora Lotta Continua - si sono uccisi? Hanno commissionato il loro suicidio. E certo che i due giovani erano omosessuali e si amavano e che Giare ha cercato di cancellare questo amore». Negare i sentimenti: un taglio netto (quante volte ancora operato?) che irrobustisce nel tempo la matrice dell'omofobia.

**VITTIMA E CARNEFICE.** Gli omicidi di oggi ricalcino spesso lo stesso copione. Le vittime hanno in media 52 anni e un rapporto problematico con la propria omosessualità. Paure, dubbi, sensi di colpa, bisogno di nascondersi creano un polo di attrazione tra persona insicura e situazioni di degrado. L'autostima è poca o nulla, frequente la ricerca

clandestina di partner e alta la ricattabilità. I killer, che in un caso su cinque agiscono in gruppo, sono giovani in media di 24 anni, poveri, con un passato di microdelinquenza. Hanno una identità sessuale confusa e irrisolta e un doppio volto: machi in pubblico, convinti di doverlo essere anche di fronte a se stessi, «praticano la loro vita sessuale con altri uomini che fingono di considerarli etero», aggiunge Pini. La dinamica: l'assassino raramente è premeditato, il momento è prossimo a un rapporto sessuale, la violenza è spropositata, i corpi presentano molte lesioni. Il furto è motivazione che si aggiunge per trovare una spiegazione razionale. Il giovane vi trova una scusa per la sua esecuzione, scrive Pini, per «togliere dalla superficie della terra quel "frocio di merda"». La persona omosessuale diventa uno specchio insostenibile per colui che nega la relazione appena consumata. Solo per il fatto di esistere e di «tentare» deve morire. Il vero killer si chiama omofobia. Se ti tolgo di mezzo subito dopo il sesso, elimino l'unico testimone: nessuno potrà più ricordarmi che anche io sono gay. **d.v.**

— **DIECI OMICIDI DI GAY ALL'ANNO.** Le parole sono finestre aperte sul vasto cortile del mondo. La locuzione «omicidi gay» utilizzata spesso dai media ha il potere di seppellire cadaveri uccisi due volte: dagli assassini e dai pregiudizi. Se dici omicidi di mafia è chiaro che l'autore del delitto è la mafia. Ma se dici «omicidi gay»? In questo caso la vittima gay non resta al suo posto, occupa anche quello del colpevole. Entrambi vengono collocati in una zona torbida. Il processo è fatto anche ai morti. La sentenza è spiccia: «Se l'è cercata». A sottolineare l'ambiguità è Andrea Pini, autore di «Omicidi: omosessuali uccisi in Italia» (Stampa alternativa), che fotografa i 111 omicidi commessi in Italia in più di dieci anni (1990-2001), assassini in cui la vittima è un omosessuale morto per cause legate alla sua sessualità. Sono le dichiarazioni di Pelosi sulla morte di Pasolini, riasciutate nel corso della trasmissione Ombre sul giallo di Franca Leosini, a farci tornare in argomento, affacciati sul cortile dell'agguato omofobico. Una ferita aperta. Franco Grillini sottolinea che a Roma «sono stati 150 gli omicidi ai danni di gay

di ogni classe sociale negli ultimi 15 anni». E aggiunge: «Il delitto Pasolini è l'archetipo della violenza che da sempre colpisce gli omosessuali». Cento, centocinquanta... ma siamo sicuri? «un padre di famiglia o un single riservato, segretamente gay, morto in circostanze misteriose, non sempre è indicato tra le vittime degli omicidi di gay», continua Pini. Sulla scena ci sono sempre uomini violenti perché omofobici, insicuri della propria eterosessualità.

**DA WINKELMANN A VERSACE.** Dai roghi del Quattrocento ai lager nazisti, ai più recenti delitti, una lunga scia di orrore attraversa i secoli. L'archeologo Winkelmann fu colpito la mattina dell'8 giugno 1768 a Trieste, nella camera numero dieci dell'Osteria Grande. Sette ferite di coltello al petto e al torace. L'omicida venne arrestato, era un altro ospite dell'osteria. La versione ufficiale fu omicidio a scopo di rapina, ma restò intatta una valigia zeppa di denaro. L'omosessualità di Winkelmann era risaputa e i due ospiti della locanda, conosciuti per caso, si erano frequentati mangiando e uscendo